



HORIM UVANIM!

PARASHAT LEKH LEKHA

a cura di
Merà Micòl Nahom



LE PROVE DI AVRÀM: IL VIAGGIO, LA CARESTIA E IL RAPIMENTO DI SARÀY

Dopo aver passato già delle prove difficili, come abbiamo visto nella parashà precedente, AvràM fu di nuovo testato da Hashèm. Nella sua città aveva ogni genere di ricchezza, era una persona molto nota e, insieme a sua moglie Sarày, convertiva le persone alla fede nell'Unico Dio. Ma un giorno il Signore gli disse: "Va' via per te dalla tua terra e dalla casa di tuo padre verso la terra che ti mostrerò. Farò di te un grande popolo, ti benedirò e ingrandirò il tuo nome e tu sarai benedizione". AvràM avrebbe dovuto lasciare tutte le sue sicurezze per andare in un posto nuovo senza sapere neanche esattamente dove.

Ovviamente il nostro patriarca non esitò e si mise in viaggio. Dopo giorni di cammino finalmente arrivarono nella terra di Qenàan, nella terra di Israèle. Appena lì però, dovette affrontare un'altra prova: una carestia colpì il paese e così dovettero partire di nuovo verso l'Egitto.



LE PROVE DI AVRÀM: IL VIAGGIO, LA CARESTIA E IL RAPIMENTO DI SARÀY

Era risaputo che gli egiziani erano delle persone malvagie. Temevano dunque che vedendo la bellezza di Sarày la avrebbero presa e avrebbero ucciso Avràm. Per questo il patriarca nascose la moglie in una cassa e pensò di dire, se l'avessero scoperta, che era sua sorella. Quando stavano per passare, però, vennero fermati e gli chiesero di aprire il contenitore, scoprirono chi c'era dentro e, estasiati dalla bellezza di Sarày, la portarono dal re, in cambio diedero servi e animali al consorte. Avràm pregò il Signore che potesse salvare Sarày e che lui potesse riabbracciarla presto. Alla fine fu esaudito e così, finalmente, lasciarono l'Egitto arricchiti dei regali che gli aveva fatto il faraone.



AVRÀM SI SEPARA DAL NIPOTE LOT

Avrà̀m aveva un gregge numeroso e aveva avvertito più volte i suoi pastori di fare attenzione affinché le bestie non si spingessero in campi altrui e non finissero a brucare erba di proprietà di qualcun altro. I pastori di Lot, invece, non avevano avuto questa accortezza, perciò Avrà̀m lo rimproverò. Il nipote rispose però che, visto che il Signore aveva promesso ad Avrà̀m e alla sua discendenza la terra di Israele, se i suoi animali avessero mangiato anche in campi di altre persone non sarebbe stato considerato un furto. “Prima di tutto tu non farai parte della mia discendenza” disse Avrà̀m, “e poi devi capire che questa promessa ancora non è stata messa in atto”. Lot non ascoltò minimamente lo zio che alla fine pensò bene di proporre una separazione tra di loro. Lot scelse di andare a Sedòm, una terra molto ricca ma anche abitata da persone malvagie ed egoiste, mentre Avrà̀m restò nella terra di Israele.



LA GUERRA DEI RE

Il re Nimròd, alleato con altri sovrani della zona, attaccò la città di Sedòm e catturò Lot. Egli ancora era in lotta ideologica con Avràm, per questo aveva pensato di prendere suo nipote. Il patriarca si precipitò a salvarlo con alcuni dei suoi uomini. Il suo piccolo esercito non aveva armi, solo terra e paglia ma, per miracolo, quello che gettavano si trasformava, pensate un po', in spade e frecce! Vinsero la battaglia, Lot fu liberato e al termine, Malkitzèdeq, il sacerdote, gli offrì del pane e del vino e lo benedì. Poi, il re di Sedòm, propose ad Avràm di prendere qualcosa per sé dal bottino di guerra, ma egli si rifiutò senza pensarci due volte, non avrebbe preso né un filo né un laccio da lui, non si sarebbe arricchito grazie al re di Sedòm!



COME STELLE NEL CIELO

Avrà̀m era già avanti negli anni e ancora non aveva avuto figli. Un giorno il Signore lo rassicurò. Lo fece uscire dalla sua tenda e gli disse: “Guarda in cielo e conta le stelle se ci riesci, così numerosa sarà la tua discendenza”. Avrà̀m ebbe fede nel Signore. Dio gli rivelò poi, in profezia, che i suoi discendenti sarebbero stati schiavi in Egitto per quattrocento anni, ma che in seguito sarebbero usciti con grandi ricchezze e avrebbero finalmente ereditato la terra di Israele.



LA SERVA HAGÀR E IL NUOVO NATO ISHMAÈL

Avrà̀m e Sarà̀y avevano una serva di nome Hagà̀r, era la figlia del faraone che avevano conosciuto tempo prima in fuga dalla carestia. Il re d'Egitto, avendo visto i miracoli che Hashè̀m aveva fatto per il nostro patriarca, aveva deciso di far andare sua figlia con loro. Sappiamo già che Sarà̀y non riusciva ad avere figli, così diede la sua serva al marito, la quale rimase subito incinta. Per questo Hagà̀r si vantava e diceva che sicuramente Sarà̀y non riusciva ad essere gravida perché era meno meritevole di lei. A causa di tale comportamento impertinente Hagà̀r venne sottoposta a duri lavori affinché ritrovasse la sua umiltà. Poi, stanca, preferì fuggire verso il deserto; lì le si rivelò un angelo che le disse di ritornare dalla sua padrona e che avrebbe avuto un figlio che si sarebbe chiamato Ishmaè̀l, da lui sarebbe venuto un grande popolo.



LA CIRCONCISIONE E IL CAMBIAMENTO DEI NOMI

Avrà̀m aveva novantanove anni quando il Signore gli si rivelò e gli disse di circoncidere sé stesso e tutti coloro che erano nella sua casa. “Così sarai completo, integro, e camminerai davanti a Me” concluse Hashèm. Il patriarca obbedì immediatamente e, a quel punto, Dio cambiò il suo nome. “Non ti chiamerai più Avrà̀m, ma Avrahà̀m, ossia padre di tante nazioni, perché da te discenderanno numerosi popoli. E Sarà̀y, la mia principessa, diventerà Sarà̀, principessa di tutti”. Il Signore poi, promise loro un figlio. Avrà̀m rise dalla gioia. “Lo chiamerai Itzchà̀q[1]” disse Hashèm.

[1] Riderà̀.



